



# PROVINCIA di BENEVENTO

## Il Presidente

AA A)

-Ai Sigg. Consiglieri Provinciali

**Oggetto: ciclo integrato dei rifiuti in Provincia di Benevento D.Lgs. 152/06 e L.R. n. 14/16. Rappresentazione stato dell'arte.**

Egr. Sigg. Consiglieri

mi corre l'obbligo di rappresentare, sia pur in modo sintetico, lo stato dell'arte del sistema provinciale rifiuti che si caratterizza per precarietà cronicizzata. Una condizione che merita di essere spiegata e che non può non essere confortata da fatti ed atti messi in rigorosa cronologia, non senza aver prima riferito, in sintesi, del lascito amministrativo ricevuto che palesava segni inconfutabili di una stagnazione, aziendale e societaria, così sintetizzabile:

- impiantistica dedicata al "ciclo" completamente ferma. Lo Stir di Casalduni distrutto dall'incendio del mese di agosto 2018 e la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte sottoposta a sequestro;
- la società SAMTE Srl, risultava attratta alla procedura prevista per "crisi aziendale" per concordato liquidatorio con continuità aziendale (strano ma vero!) e le maestranze in massima parte in Cassa Integrazione;
- la presenza sul territorio provinciale di diversi siti utilizzati per lo stoccaggio di una consistente quantità di ecoballe che, addirittura dal 2011, gravano sui bilanci della SAMTE per un valore di circa € 1.300.000,00 annui producendo, negli ultimi otto anni, un disvalore di gestione per circa € 10.000.000,00 ricaduti, inopinatamente, sui soli cittadini della provincia di Benevento, pur essendo materiale di provenienza, per la quasi totalità, da altre province campane per il quale si è ancora in attesa di adeguata perequazione (art. 41 L.R. 14/16).

Uno stato assolutamente comatoso che è stato rappresentato nel Consiglio Provinciale tenutosi in data 14 febbraio 2019 (atto n. 5 ad oggetto: "L.R. 14/2016. Evento incendiario allo Stir di Casalduni del 23.9.2018 e conseguenziale blocco delle attività. Analisi delle criticità. Determinazioni").

In quella occasione, si consumò lo sforzo di trasferire al neo-costituito Consiglio Provinciale tutte le argomentazioni utili per delineare e far emergere

le ragioni che avevano concorso a determinare lo stallo della gestione dei rifiuti in provincia.

Distrutto dall'incendio, lo Stir presentava l'ulteriore aggravio di dover intervenire per liberare l'impianto da circa 17.500 tonnellate di rifiuti giacenti al suo interno. Una evidenza straordinaria calata in una situazione drammatica determinata da un incendio che ha devastato in maniera significativa l'impianto. Situazione, questa, che, tra i vari effetti, comporta un ulteriore aggravio economico, che non avendo trovato alcuna rispondenza nella struttura contabile della Provincia e della società Samte, determina costi da sostenere in relazione ai ricavi fatturati e già inseriti nella procedura di concordato.

Ed ancora, ai gravosi effetti economici del risanamento dell'impianto si associano da tempo le difficoltà di smaltire i rifiuti giacenti nell'impianto per la impossibilità di reperire siti di smaltimento finale.

Si è ancora in attesa che la Regione dia seguito agli impegni assunti per la rimozione e smaltimento delle tonnellate di rifiuti giacenti nell'impianto e che rappresenta la precondizione per un ripristino delle attività dopo aver recuperato la funzionalità degli impianti di trattamento.

La società costituita ex legge 26/10, che interveniva sulla fase post emergenziale dei rifiuti in Regione Campania, era in attesa di conoscere l'esito della procedura di concordato proposta innanzi al Tribunale di Benevento, poi successivamente ammessa nel febbraio 2019.

Così, è utile evidenziare che **le relazioni dei Commissari Giudiziari e dell'Organo Ispettivo del MEF (trasmessa alla competente Corte dei Conti Campania) hanno avuto modo di evidenziare che la società non ha mai operato in equilibrio economico/finanziario**, anche per effetto della disapplicazione dei precetti e dei principi previsti e regolati dalla legge 26/10. Sul punto, considerato che questi aspetti sono stati tratti in maniera ampia nella seduta consiliare del 14 febbraio 2019 si rinvia agli atti e documenti posti a base delle conclusioni adottate con quel deliberato (*cf. Delibera n. 5/2019 con allegati: 1) relazione Samte del 05 febbraio 2019; 2) documento Ministero dell'Ambiente - discariche abusive - sentenza della Corte di Giustizia del 02/12/2014 - elenco delle discariche abusive oggetto della sentenza di condanna; 3) relazione attestatore concordato Samte; 4) relazione MEF del 24 gennaio 2019; 5) nota ARPAC del 12/02/2019 prot. n. 0008668/2019*).

L'intervento di ripristino dell'operatività della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte susseguente all'attività di reperimento delle risorse nelle pieghe del bilancio della Provincia, ha caratterizzato i mesi successivi a quel Consiglio Provinciale del 14.02.2019.

La redazione di un piano/progetto/programma da parte della SAMTE per dare un assetto operativo alle strutture e riprendere le attività, sia pur parziali, del ciclo dei rifiuti della Provincia di Benevento, hanno rappresentato il punto di arrivo di un percorso che ha portato all'approvazione di una tariffa per sostenere i costi relativi alle attività di mantenimento e gestione dei siti di stoccaggio delle ecoballe depositate sul territorio provinciale nel corso della precedente crisi del ciclo dei rifiuti.

Uno sforzo amministrativo dettato esclusivamente dal senso di responsabilità istituzionale, poiché non sfugge che, ormai, **il ruolo dell'Ente Provincia nell'ambito del ciclo dei rifiuti è assolutamente residuale** rispetto alle indicazioni normative che regolano la materia.

La progettazione e programmazione è assegnata all'Ente Regione, così come prevede l'art. 196 del DLgs 152/06; la gestione è affidata ai costituiti EDA, così come statuisce la L.R. 14/16.

Da questo quadro normativo si rileva che la competenza all'Ente Provincia è di mera supplenza al sistema dei rifiuti a regia regionale, con gestione calata sui territori disegnati in ATO e affidata ai Comuni. Una supplenza che è disciplinata con l'indicazione che le Società Provinciali continuino a svolgere la loro "attività" fino alla loro sostituzione, così come previsto dalla L. 14/16, art. 40/3, inserito nella parte transitoria della legge che al successivo art. 45 regola anche i poteri dei Comuni ai fini della gestione della raccolta differenziata.

La precarietà condiziona però da troppo tempo il sistema! L'assenza anche di un'idea di piano indebolisce la funzione dell'EDA quale Ente di programmazione minandone la sua attualità.

Questo quadro d'insieme certamente non rappresenta la situazione migliore per intervenire su un sistema che in Provincia di Benevento è già ben oltre la crisi per assenza totale di operatività.

Soltanto la solidarietà e i sistemi operativi delle altre Province, con in siti di Avellino Stir Pianodardine e Stir Tufino, hanno evitato gli effetti del blocco

totale del sistema di gestione della frazione indifferenziata raccolta su tutto il territorio della Provincia di Benevento.

Per le altre frazioni, in particolare per l'organico, la polverizzazione del sistema della fase della raccolta affidata a singoli operatori del settore da parte dei Comuni, ha spogliato da sempre da ogni competenza l'Ente Provincia, e per essa la società Samte che, diversamente da quanto previsto dalla sua legge istitutrice, non ha mai trattato tale frazione.

La pluralità di interessi tesi alla ripresa delle attività del sistema all'interno del territorio provinciale (sia pur in concorrenza col mantenimento degli equilibri economici-finanziari, tanto della Samte quanto dell'Ente Provincia), hanno indotto a porre in essere le attività sopra descritte nell'ambito di un ciclo dei rifiuti che però non è mai diventato sistema per le ragioni innanzi evidenziate e riportate negli atti e documenti allegati. Solo il superamento della precarietà istituzionale con il passaggio dalla fase transitoria a quella ordinaria prevista dalla vigente L.R. 14/16 potrà essere garantita titolarità e legittimità nella definizione di progetti e programmi tesi ad impiantare un compiuto ciclo integrato dei rifiuti.

Purtuttavia, non ci si è sottratti dal continuare a dare il proprio contributo istituzionale nel tentativo di arginare la crisi del sistema fino ad essere costretti ad intervenire per la rimozione del percolato dai siti di stoccaggio al fine di scongiurare disastri ambientali.

Un'attività necessaria e necessitata dalla crisi aziendale che ha travolto la società SAMTE che al 31.12.2019 è stata costretta ad aprire una fase di liquidazione volontaria dopo quella concordataria, in modo da arrestare una emorragia di perdite di gestione che dura da sempre.

E' ancora in corso un lungo estenuante confronto con la regione Campania per avviare una fase concreta di trattativa per veder riconosciuti e ristorati i costi sostenuti per la gestione dei siti di stoccaggio di rifiuti di provenienza da altre province della regione Campania. Un confronto che trova la sua fonte normativa nell'art. 41 della stessa L.R. che regola la fase della perequazione.

Uno snodo prioritario e fondamentale per recuperare risorse e riportare la gestione nei binari della reale giustizia al fine di veder compensato il contributo ambientale che questa provincia da sempre è stata costretta a dare oltre le proprie competenze istituzionali e territoriali.

Il ruolo e la funzione inducono a sostenere le ragioni del passato pur essendo ancora costretti a fare supplenza istituzionale per incapacità del sistema di elaborare un'idea anche di massima di un piano d'ambito che l'art. 26 della citata L.R. prevedeva la predisposizione e adozione entro i termini di 60 giorni dalla costituzione degli EDA.

Dalla promulgazione della L.R. sono passati oltre 60 mesi e dalla costituzione dell'EDA di Benevento sono passati ben oltre 60 giorni. Gli organi dell'ente sono stati tutti costituiti ma del piano non vi è alcuna traccia.

Un'assenza di pianificazione che sembra essere la condizione "ideale" per veder trasformata questa provincia in terra di conquista per tutte le occasioni di imprenditoria ardita che non disdegna di allocare nel Sannio impianti di trattamento di rifiuti di capacità ben oltre superiori a quelle prodotte nel Sannio.

I risultati delle ultime indagini ISPRA su rapporto rifiuti urbani offrono al paese l'immagine netta e chiara dello stato di implementazione del ciclo integrato dei rifiuti con la comparazione tra Regioni dei livelli di impiantistica e gestionali.

Non può non definirsi abnorme l'ipotesi di candidature imprenditoriali che, al di fuori di ogni schema progettuale, sia regionale che d'Ambito, vedono impianti per trattamento della frazione organica per oltre 200.000 Tonnellate annue pari a circa 1/3 dell'intera produzione della Regione Campania.

Un attentato al territorio sannita che rischia di trasformare l'idea di un Sannio di eccellenza sul piano enogastronomico in un territorio di ricettacolo di immondizia e malcelati istinti imprenditoriali.

Occorre fare sintesi istituzionale per coltivare la pretesa di colmare, da subito, e in armonia con le leggi in materia, la carenza progettuale per dare risposte serie e concrete ai cittadini del Sannio nel pieno e assoluto rispetto di un ciclo integrato dei rifiuti a totale ed esclusivo servizio del territorio.

Occorre fare sinergia e candidarsi come "sentinelle del territorio" per fare argine alle disarmonie e per vincere nella competizione tra territori.

Benevento, 07/07/2020

Il Presidente  
Antonio Di Maria

